

## Editoriale | Editorial

**Massimiliano Tarozzi**

Da ormai due decenni, più o meno dalla pubblicazione del Libro bianco, *Insegnare e apprendere. Verso la società della conoscenza*, si fa strada nella riflessione didattica e nella organizzazione pedagogica della scuola l'approccio per competenze. Ci siamo già occupati in questa rivista, anche in altri editoriali (n.28/2010) di questo approccio e soprattutto delle sue premesse politiche nella concreta attuazione.

In questo numero torniamo sull'argomento con un focus dedicato a un aspetto particolare, la competenza digitale, che porta con sé una riflessione più ampia sul tema della competenze nella scuola secondaria.

Quella di competenza è un'idea vaga e non ben definita, interpretata in innumerevoli modi, che si presta a eccessi di entusiasmi e altrettanti eccessi di critiche, spesso per ragioni opposte. In sé è un'idea importante, per molti versi rivoluzionaria. Essa invoca l'introduzione nei percorsi scolastici di un sapere vivo e contestualizzato, utile a incontrare le nuove richieste della società e a favorire l'accesso a un mercato del lavoro dinamico. L'accento sull'imparare a imparare, anziché sui contenuti di un programma, l'idea di collocare i saperi in un contesto sono elementi importanti che sembrano segnare un cambio di paradigma.

Basato su un approccio socio-costruttivista, invita alla costruzione e non riproduzione delle conoscenze in un contesto sociale e culturale definito. Mettere le competenze al centro dell'attività dell'insegnante nella scuola italiana piuttosto che un ampliamento delle conoscenze può voler dire assegnare importanza ai processi di attribuzione dei significati (un tema caro anche alla pedagogica fenomenologica) e, come osserva Batini in questo focus, promuovere una dimensione emancipativa, inclusiva e di riduzione dell'insuccesso scolastico.

Tuttavia, non sono mancate critiche a questo approccio, nato in contesti economici, che subordina l'istruzione alle esigenze economiche del mercato del lavoro. Un approccio fortemente promosso dall'OCSE e poi adottato dall'Unione Europea e via via da tutti gli stati nazionali in Europa e nel mondo. Per molti mettere al centro le competenze significa seguire le richieste che ambienti economici impongono ai sistemi formativi di formare a competenze trasversali, interdisciplinari, assicurando la capacità di adattamento dei lavoratori ad un ambiente economico e tecnologico in mutazione permanente, formando soggetti capaci di muoversi in un mercato del lavoro sempre più instabile e flessibile.

Inoltre, specie in Italia, l'applicazione istituzionale dell'approccio per competenze, iniziato con il decreto Fioroni del 2007 poi confermato dal ministro Gelmini, ha in gran parte stravolto le idee innovative presenti nell'idea europea di competenze chiave, fra cui la competenza digitale di cui si occupa questo focus. Troppo spesso nella scuola la definizione delle competenze di base si è irrigidita in elencazioni a priori di obiettivi didattici, ancora molto centrata sulle discipline tradizionali, sugli assi culturali, spesso con il fine prioritario di stabilire elementi oggettivi da valutare in modo standardizzato. Quando poi la costruzione ingegneristica di elenchi di competenze sia utilizzata come riferimento per la formazione degli insegnanti rischia di replicare il tradizionale didatticismo tassonomico che da un trentennio almeno segna una certa tradizione didattica italiana.

Ben altra sarebbe la finalità di questo approccio che però appare difficilmente applicabile alle materie scolastiche tradizionali. Richiederebbe forse un ripensamento complessivo del curriculum finalizzato a far emergere le competenze trasversali dell'apprendimento che stanno alla base dell'apprendimento delle così dette life skills.

In questa direzione si inserisce il focus, curato da Roberto Gris, che presentiamo in questo numero di *EnCP*. Esso tematizza riccamente l'approccio per competenze nella sua applicazione non a una disciplina scolastica o a un'asse culturale, ma a una competenza chiave, trasversale a tutta la conoscenza scolastica: la competenza digitale. Nel far questo propone sia una riflessione teorico-metodologica sui presupposti di questo approccio, sia esempi di applicazione in un progetto sperimentale per il biennio della scuola secondaria di secondo grado.

Al di là delle mode culturali, delle pressioni del mondo economico e delle riforme ministeriali, il concetto di competenza, così come emerge anche fra le righe di questo focus, è ben radicato nella riflessione pedagogica in cui ci riconosciamo. Piero Bertolini nel 1988 parlava di "competenza pedagogica" come dimensione attenta al soggetto e alla sua capacità di attribuire significati al contesto e agli altri soggetti che lo abitano. Competenze pensate come un insieme di sensibilità, conoscenze, capacità, sempre in relazione a un oggetto, a un altro soggetto e a un contesto concreto. Elaborare le competenze così intese significa porre l'attenzione sul soggetto che apprende piuttosto che sull'oggetto dell'apprendimento, sui modi in cui i soggetti danno senso agli oggetti e sui modi in cui organizzano la realtà e interpretano il mondo.

*Massimiliano Tarozzi*